

CLIMA: QUALI RIPERCUSSIONI AVRA' L'ERUZIONE ISLANDESE?

## \_Le ragioni dell' Eyjafjallajökull

\_Decrescita forzata e vacanze risibili



Quando abbiamo scritto [l'editoriale del numero 6](#), non ci riferivamo esattamente a questo tipo di nuvola. L'eruzione del vulcano islandese Eyjafjallajökull, iniziata il 14 aprile con l'emanazione di una gigantesca nube di detriti magmatici nei cieli d'Europa, non sarà forse della stessa portata di quella del Tambora (aprile 1815). Combinata con le eruzioni dei vulcani Soufrière (1812 nei Caraibi) e Mayon (1814 nelle Filippine), l'esplosione del vulcano indonesiano creò tante nubi di cenere e rocce da condizionare il clima mondiale per molti mesi. Il 1816 fu ricordato come “l'anno senza

Tutti i diritti riservati

estate”, per le temperature bassissime registrate in Nordamerica e in Europa, dove gelò e nevicò in luglio e agosto. Ne derivò anche una carestia causata dalla penuria dei raccolti.

La nube dell' Eyjafjallajökull – a quanto parrebbe – non produrrà effetti così nefasti. Ma nei suoi primi giorni è già riuscita a bloccare il traffico aereo di mezza Europa, con una lunga serie di conseguenze a catena. Dal nostro punto di vista, queste conseguenze sono di due tipi: fondate e risibili.

**Le ragioni dell'Eyjafjallajökull**

Quelle fondate (attività economica e politica rallentate, ad esempio) produrranno a loro volta riflessi sul prodotto interno di molti Paesi. Una sorta di decrescita forzata, forse provvidenziale, dato che nessuno sembra intenzionato a comprendere che la crescita economica continua è insensata. Decrescita che dipenderà però dalla saggezza, sperando infatti che nessuno pretenda di riversare su terra tutte le merci, le persone e le attività che non possono volare.

Le conseguenze risibili (come le vacanze annullate) sono la riprova dell'assottigliamento del buon senso comune e del naufragio della filosofia nel quotidiano. La frustrazione è diventata un concetto inaccettabile: effetto comprensibile in una società che predica che *tutto sta intorno a noi*. Eppure, avere a che fare con un'occasionale frustrazione dei propri desideri è l'abc dell'equilibrio di ogni persona e della convivenza civile.

L'Eyjafjallajökull ha già iniziato a frustrarci. E, se non a salvarci, forse a renderci partecipi delle sue ragioni e di un piccolo monito.

**Sa.Co.**

